

Operai e carnevale sovverttono la scena

A Bologna serata con i nuovi lavori di Kepler-452 e Balletto Civile

Ogni evento ci richiede un'azione, e la compagnia bolognese Kepler-452 intende crearla assieme al pubblico. Nel debutto di stasera (alle 19.30 all'Arena del Sole) Nicola Borghesi ed Enrico Baraldi, evocano il "Capitale" di Marx per interrogarsi su una società permeata dal libero scambio. I due drammaturghi e registi sono entrati nello "spazio della produzione", nello specifico la fabbrica GKN di Campi Bisenzio, per seguire gli operai nel loro presidio permanente avviato in seguito alla cessazione dell'attività con relativo licenziamento dei 400 dipendenti. I metalmeccani-

ci esordiscono in scena, come attori non professionisti, per esprimere un «appello alla convergenza», dice Enrico Baraldi. Gli fa eco Nicola Borghesi, affermando che «nell'aggregazione, c'è la possibilità della solidarietà. Vivere insieme per otto ore al giorno, come succede nei grandi luoghi di produzione, fa sì che si stabiliscano dei legami, che si arrivî anche a costituire una famiglia, e quando hai una famiglia, hai qualcosa da difendere». Un dialogo tra il lavoro artistico e il lavoro della fabbrica, che vivono dinamiche comuni, dal momento che – prosegue Baraldi – ci troviamo «in un siste-

ma in cui nulla sfugge alla logica del valore, nemmeno la cultura». Lo spettacolo si regge su una domanda semplice ma profonda: «Come state?». A questo interrogativo siamo chiamati a rispondere con la nostra controreazione, con una presa di responsabilità sul reale.

“Karnival” (a seguire all'Arena del Sole, ore 21.30, in prima assoluta) si ispira invece al carnevale, ricorrenza che capovolge la realtà e la normale scansione del tempo. Lo spettacolo di Michela Lucentini (Balletto Civile) porta in scena una danza rapida che rompe e taglia la musica, suonata dal vivo. Il movimento del cor-

po è forte e combattivo, si ispira alle antiche danze tradizionali del carnevale kukero, che celebra il buon raccolto e la fertilità. In una situazione di crisi in cui il tempo è disarticolato, “Karnival” rivaluta allo stesso modo il ruolo civile del corpo come portatore di verità, sovvertendo le regole del quotidiano. Il carnevale usa la maschera, copre e svela i volti giocando fra realtà e finzione. La danza di “Karnival” allo stesso modo muove un corpo “impossibile”, sconnesso e diviso fra gesto e suono, riscoprendo l’importanza di gesti popolari che raccontano riti, tradizioni, identità. ●

Anita Fontana
Anita Tresca



Nella capitale emiliana, due importanti debutti di ERT



Karnival
(foto di
Francesca
Zaccaria)

VIP FESTIVAL
Canti di collettiva solitudine
Due spettacoli sul filo delle emozioni
In Medea e Vagabond, la regista Orla Smyth e il danzatore Stavros Kartsos

ALTREREVISTA
ME
A Cesena spiragli di cambiamento
Incontri e contrasti a VIP
fra danza e nuove tecnologie
Regnaldi e le scelte del festival